VITTORIO FORTUNATI, *La tragédie des émigrés selon Sénac
de Meilhan*

Paola Perazzolo

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/47234>

DOI: 10.4000/studifrancesi.47234

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2021

Paginazione: 610

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Perazzolo, «VITTORIO FORTUNATI, *La tragédie des émigrés selon Sénac de Meilhan*», *Studi Francesi* [Online], 195 (LXV | III) | 2021, online dal 01 décembre 2021, consultato il 07 décembre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/47234> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.47234>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 décembre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

VITTORIO FORTUNATI, *La tragédie des émigrés selon Sénac de Meilhan*

Paola Perazzolo

NOTIZIA

VITTORIO FORTUNATI, *La tragédie des émigrés selon Sénac de Meilhan*, “Il Confronto letterario”, Anno XXXVIII, 75, 2021, pp. 53-64.

- 1 Prendendo in considerazione la codificazione della tragedia quale esposta nella *Poetica* aristotelica, l'A. dell'articolo in oggetto analizza alcune delle ambiguità socio-politiche dell'opera più nota del nobile monarchico Sénac de Meilhan, *L'émigré* (1797). Il protagonista di un romanzo epistolare generalmente considerato come un esempio letterario di condanna della rivoluzione francese – destinatari e destinatori dello scambio epistolare sono principalmente aristocratici esiliati fortemente critici nei confronti del recente sconvolgimento storico-politico – appare, più che come una mera vittima della stessa, come un eroe tragico nel senso teatrale del termine il cui errore, espiato con la morte, consiste nel prendere le armi contro la sua stessa patria arruolandosi nell'esercito contro-rivoluzionario di Condé. Nell'opera – così come in altri testi in cui l'A. ritrova l'influenza di Fénelon, mettendo il romanzo considerato in dialogo con la produzione di Sénac de Meilhan –, l'autore settecentesco non solo condanna la guerra e il suo utilizzo per tentare di restaurare il potere legittimo, ma si mostra anche consapevole delle responsabilità politiche di una classe, l'aristocrazia, che ha contribuito ad indebolire la monarchia e concorso ad esasperare gli animi rifiutando i tentativi di riforma proposti negli ultimi anni dell'Ancien Régime. Errori individuali – l'arruolamento di Saint-Alban – si intrecciano dunque a responsabilità collettive – la cecità, l'arroganza e la decadenza del primo stato fino al 1789 –, rendendo il protagonista così come gli altri emigrati parzialmente colpevoli di un'attuale situazione sfortunata, certo descritta in modo patetico ed empatico. Non completamente innocenti e non completamente colpevoli, gli esiliati di uno scritto che «met en relief le mélange inextricable d'innocence et de culpabilité, de volonté et de

destin qui est dans le paradigme de la condition humaine» partecipano quindi a quella che l'A. definisce come una «représentation *tragique* de l'histoire» (p. 64).